

Genova, li 17/11/2014

Associazione Amici del Chiaravagna ONLUS

Intervento presso la VI Commissione Comunale sul tema "Piano Industriale di AMIU"

Introduzione:

A Genova, i rifiuti "nascono" a seguito della grande crisi degli anni '60 quando emergono le problematiche della Volpara e viene avviato il conferimento a Scarpino: il cambiamento degli stili di vita, che determina una modificazione profonda della merceologia dei rifiuti, e la pessima gestione della discarica sono alla base dell'avvelenamento della valli del Cassinelle e del Chiaravagna.

Da allora ad oggi, quel tipo di approccio è cambiato molto poco: negli anni '80 i cittadini della Val Chiaravagna e della Val Polcevera iniziano ad organizzarsi in associazioni e comitati chiedendo la chiusura e la messa in sicurezza della discarica di Scarpino.

Le Amministrazioni ed AMIU proseguono però per la loro strada e negli anni '90 iniziano a proporre impianti di incenerimento in diverse località mentre il disastro ambientale di Scarpino cresce.

Si arriva al 2004 ed al famigerato mega inceneritore, tra l'opposizione dei cittadini che si mettono in rete per contrastare questo impianto con ogni mezzo a disposizione.

Dal 2006 il cambiamento delle normative italiane, che recepiscono le europee, mette in crisi definitivamente l'idea del 2004. Nel 2008 il progetto pilota Porta a Porta realizzato dal Comune di Genova e AMIU su Sestri Ponente e Pontedecimo a cui partecipano Amici del Chiaravagna, Legambiente ed Italia Nostra punta a realizzare un modello di raccolta efficiente e sostenibile da potere esportare in tutta la città. Il Comune avvia anche una commissione tecnica per rivedere l'impianto di incenerimento precedentemente approvato. Negli ultimi anni, la rete di associazioni e comitati è cresciuta culturalmente e numericamente ed ha reso possibile la nascita del Coordinamento Regionale Gestione Corretta dei Rifiuti della Liguria che ha reso possibile in grande successo della campagna di raccolta firme a sostegno della Legge di Iniziativa Popolare "Rifiuti Zero".

Il 2014 è iniziato con la crisi di Scarpino che ha dimostrato quanto questa discarica sia, oltre che una bomba ecologica, una emergenza idrogeologica.

La forte attenzione mediatica e le inchieste della magistratura, oltre ad una nuova volontà politica, hanno poi contribuito alla chiusura della discarica in attesa che vengano realizzati gli impianti che rendano possibile i conferimenti a norma di legge.

In questo contesto si è inserita la discussione sul piano industriale di AMIU, mentre la prospettiva dei movimenti popolari preannuncia un forte impegno sulla nuova campagna "Compostiamoci bene" e sulla petizione europea per ottenere lo stop definitivo dei conferimenti in discarica del rifiuto tal quale e della combustione dei CSS.

Il Piano Industriale di AMIU:

La novità introdotta dal Piano Industriale di AMIU è che si tratta di un documento contestuale alla fase che stiamo vivendo: mentre in passato a Genova le Amministrazioni e AMIU continuavano imperterrite a porsi solamente il problema di come sgomberare le strade dai rifiuti nel minor tempo possibile e con i minori costi a breve termine possibili,

questo piano recepisce il quadro normativo ai vari livelli, ipotizza una serie di scenari ed elenca i possibili strumenti per raggiungerli.

Non è un caso quindi che questo tipo di approccio porti ad una serie di conclusioni che sono poi quelle che le nostre Associazioni e comitati propongono oramai da trent'anni: avevamo e abbiamo ragione a proporle ed avere lavorato in rete in maniera propositiva ci ha permesso di condizionare l'agenda tecnico/politica.

Il Piano, come detto, è contestuale al momento ma è altresì vero che questo è un momento di forte cambiamento; pertanto il Piano riflette un cambiamento in itinere, non ancora concluso, presentando slanci di avanguardia ed elementi di arretratezza.

Un giudizio completo potrà essere dato solo quando verranno sviscerati tutti gli argomenti cruciali e disegnati nel dettaglio i percorsi per raggiungere gli obiettivi però, al momento, ci sentiamo di dire che dovendo trovare un aggettivo per definirlo, diremmo che si tratti di un Piano "onesto" nel senso che espone con completezza e chiarezza i vari temi affrontandoli senza faziosità.

Qui di seguito sintetizziamo aspetti positivi e negativi che sono emersi ad una prima analisi ed altri punti che necessitano di approfondimenti specifici e che ci auguriamo troveranno spazio in schede integrative da allegare al Piano-

Aspetti positivi del Piano:

- recepisce appieno la gerarchia dei rifiuti così come viene indicata dalla Comunità Europea e dalla legislazione in materia e prevede azioni coerenti con queste priorità
- ruota attorno alla gestione dell'umido, principale causa del percolato e delle problematiche connesse a tale produzione, ed evidenzia azioni finalizzate a superare definitivamente questo problema
- fa della messa in sicurezza della discarica di Scarpino un punto nodale e richiama la politica all'assunzione di responsabilità per il superamento di un problema che è molto al di sopra delle possibilità dell'azienda
- supera il falso mito per cui una sola grande macchina risolve il problema dei rifiuti ed individua una rete complessa di impianti di vario tipo, dimostrando di avere un approccio industriale ma diffuso con il beneficio di ottimizzare le prestazioni
- propone una redistribuzione degli oneri sul territorio
- indica azioni che, se realizzate, possono proiettare AMIU verso nuove possibilità di business (filiera del riciclo dei materiali, attività di AMIU Bonifiche, ecc)
- da l'immagine di una azienda capace di andare ad individuare finanziamenti comunitari ed ottenerli attraverso la progettualità
- in diversi punti, da evidenza del valore aggiunto e delle possibilità che l'azienda ha grazie al fatto di essere una società pubblica
- quantifica in maniera esplicita i bisogni in funzione degli obiettivi
- nelle parole del suo Presidente lungo le sedute delle Commissioni Consiliari, sarà prevista una fase in cui il Piano stesso verrà esposto ai cittadini presso i Municipi
- introduce e ruota attorno all'innovativo concetto dell'economia circolare, a nostro avviso obiettivo e mezzo per ripensare il ciclo dei materiali e strumento di cambiamento culturale, sociale ed economico

Aspetti negativi del Piano:

- seppure in ottemperanza al preliminare di Piano Regionale dei Rifiuti, contempla la produzione di CSS, una scelta a cui siamo totalmente contrari

- all'interno della pianificazione, ignora pressoché totalmente le politiche di riduzione dei rifiuti che sono di competenza regionale ma sui cui AMIU, specialmente tramite Smart Lab e forte del proprio mandato "pubblico" (l'esigenza di profitto è in qualche modo seconda rispetto al bene pubblico), può fare molto
- non contempla azioni di efficientamento delle isole ecologiche esistenti e modelli innovativi per quelle che saranno: ad oggi, purtroppo, il buon funzionamento di queste strutture è demandato al buonsenso degli operatori più che ad una organizzazione chiara ed efficace
- non fa della raccolta "porta a porta" il modello principe da impiegarsi e parla esplicitamente di grandi cassoni. Una scelta che, come documentato in letteratura, porta solo a pessimi risultati e alti costi rischiando di far franare irrimediabilmente il necessario salto in avanti
- a seguire quanto sopra, sebbene la competenza sia Comunale, non da evidenza di un impegno a favore della tariffazione puntuale, strumento efficace per la riduzione dei rifiuti e l'incremento della qualità della differenziazione dei materiali
- propone una filiera bosco-energia di cui non condividiamo le priorità. A nostro avviso l'azienda dovrebbe proporre le proprie competenze per una manutenzione del bosco finalizzata alla riduzione del dissesto idrogeologico e per sostenere filiere di agricoltura locale tramite la produzione e vendita di compost di alta qualità
- manca l'importantissimo salto organizzativo che preveda l'eliminazione delle distinte linee di raccolta (indifferenziato e raccolta differenziata). In un'ottica di efficienza e di qualità, deve scomparire il rifiuto indifferenziato ed esistere unicamente la raccolta differenziata composta dalle frazioni differenziate di cui il residuo secco è una componente
- non espone con chiarezza i contratti in essere che intercorrono tra AMIU ed altre società/cooperative, le loro scadenze, i loro flussi economici e cosa intenda fare AMIU in merito alla scadenza di questi contratti

Aspetti che non reputiamo sufficientemente approfonditi:

- non è chiaro quale sia il destino del materiale raccolto: probabilmente l'azienda punta alla vendita sul mercato ma riteniamo che questa scelta non sia corretta in quanto, nella prospettiva in cui il piano è dimensionato, è ragionevole supporre che aumenterà la quantità di simili materiali sul mercato, determinando una riduzione del prezzo finale ed una continua criticità di bilancio che metterebbe in bilico l'intero processo. Riteniamo quindi che l'obiettivo dell'azienda dovrebbe essere quello, a valle della raccolta e della selezione, di creare veri e propri manufatti su cui avere un maggiore margine operativo, creando occupazione ed aumentando il profilo di unicità dell'azienda e mettendola veramente in condizione di chiudere il cerchio dell'economia circolare. Smart Lab potrebbe fornire un importante supporto su questa progettualità
- non abbiamo trovato chiari riferimenti allo sfruttamento del biogas prodotto dalla discarica mentre ci risulta che il contratto attualmente in essere con un soggetto privato dovrebbe giungere a scadenza tra non moltissimo tempo. Riteniamo che vada fatta chiarezza su questo tema, ci auguriamo riportando nelle mani di AMIU, azienda pubblica, questa redditizia attività
- a nostro avviso il tema della partecipazione non è sufficientemente approfondito: il meccanismo delle balanced scorecard è sicuramente interessante per misurare il ritorno sulle attività "sociali" ma nel breve termine urge pianificare incontri pubblici, eventi formativi, spazi promozionali negli spazi pubblici disponibili insieme ad esperti di formazione e comunicazione

- riteniamo che vada allegata al piano una scheda di dettaglio relativamente alla pianificazione territoriale delle strutture che sarà necessario realizzare sul territorio così da dare evidenza in sede di discussione del PUC di quali siano le esigenze da soddisfare per raggiungere i risultati nella migliore maniera e di concerto con i municipi
- relativamente a Smart Lab, vorremmo maggiori dettagli, comprenderne gli indicatori, il ruolo rispetto al Forum dell'economia circolare, i meccanismi di finanziamento
- riteniamo andrebbe esplicitato quali percorsi di formazione verranno realizzati per il personale di AMIU, convinti che senza una adeguata formazione e motivazione di dipendenti potrebbe essere estremamente difficile trasformare l'azienda in quella descritta dal piano industriale

Chiediamo ad AMIU:

- un impegno sulla trasparenza: riteniamo sia giusto e necessario che i cittadini possano conoscere, tramite i codici CER e le bolle di trasporto, tutto ciò che entra ed esce dagli impianti gestiti da AMIU. Vorremmo inoltre avere pubblicate sul sito con cadenza fissa le quartature del residuo secco ed i flussi di materia gestiti
- perseguire a fondo la strada per accedere a finanziamenti europei e partecipare ai bandi del programma Europa 2020 finalizzati al sostegno dell'economia circolare
- dare evidenza dell'ammontare e della localizzazione degli accantonamenti per il post mortem della discarica di Scarpino
- avviare su ogni Municipio laboratori stabili di compostaggio e per la riparazione di oggetti per favorire il riuso
- organizzare e tenere corsi di formazione rivolti specialmente ad inoccupati e disoccupati ma aperti anche ad altri cittadini accedendo ad appositi finanziamenti regionali
- rendere costantemente accessibili ai cittadini i propri siti di lavorazione dei materiali post raccolta così da dare evidenza alla cittadinanza dei vantaggi derivanti da una buona raccolta differenziata
- valutare tramite una analisi costi/benefici/tempi di realizzazione un confronto tra l'ipotesi di depuratore da realizzarsi a Scarpino rispetto al collegamento al nuovo depuratore di Cornigliano, previo raddoppio del percolatodotto per evitare in futuro nuovi problemi di sversamento nel Cassinelle

Chiediamo al Comune di Genova:

- avviare al più presto l'osservatorio sul ciclo dei rifiuti deliberato lo scorso Luglio
- predisporre nel PUC le aree necessarie per le nuove impiantistiche e isole ecologiche
- impegnare tutte le proprie azioni per fare sì che le impiantistiche che verranno realizzate siano e restino di AMIU
- premere sulla Regione Liguria affinché concluda l'iter di approvazione del Piano Regionale dei rifiuti stabilendo finalmente regole chiare in quanto questo stallo sta bloccando la pianificazione delle attività di AMIU esponendola ad enormi rischi
- identificare strategie e tecniche per realizzare la tariffazione puntuale connessa con la raccolta porta a porta
- svolgere corsi di formazione obbligatori su riduzione, riuso, raccolta differenziata e compostaggio domestico rivolto a tutto il personale comunale ed i lavoratori socialmente utili
- impegnarsi ad impiegare il biogas prodotto dal digestore anaerobico una volta depurato esclusivamente per l'autotrazione principalmente dei mezzi di proprietà pubblica ed eventualmente per la distribuzione verso la rete del gas metano di città

- appoggiare la campagna nazionale “Compostiamoci bene” aumentando l’impegno a sostegno del compostaggio domestico e deliberare l’iscrizione del Comune di Genova alla rete dei comuni italiani “Verso Rifiuti Zero”

Chiediamo congiuntamente ad AMIU ed al Comune di Genova di approfondire ed avviare un percorso pubblico di confronto sulla possibilità di convertire AMIU in azienda speciale. Questo allo scopo di salvaguardare AMIU, azienda pubblica patrimonio dei genovesi oggi esposta a grandi rischi di fallimento e a limiti strutturali e organizzativi che le possono impedire il mutamento necessario per sopravvivere.

Contrastiamo infatti l’ipotesi di cessione o comunque di connessione con IREN o altre aziende simili in quanto la stessa IREN è un’azienda che si è dimostrata totalmente incontrollabile, estremamente costosa e con modelli di business totalmente diversi da quelli di cui questo piano industriale parla.

AMIU è oggi un’azienda sana nel suo corpo ma che deve affrontare un profondo e radicale rinnovamento, un processo intrinsecamente fragile.

Chiediamo poi che AMIU, Comune di Genova e Regione Liguria si coordinino al fine di sostenere presso il governo e la Comunità Europea la causa di Scarpino quale emergenza di dissesto idrogeologico di interesse nazionale.

Conclusione:

Riteniamo che se i cittadini saranno adeguatamente coinvolti potranno sostenere diversi aspetti di questo piano industriale se e solo se AMIU e Comune di Genova saranno in grado attraverso le proprie azioni di recuperare il vuoto di credibilità che si è accumulato in decenni di gestione del ciclo dei rifiuti.

Anche dalla reputazione di AMIU passerà la capacità di raggiungere gli obiettivi posti dal piano industriale: anche questo percorso è oggi un processo incompleto che deve essere concluso.

Per l’Associazione Amici del Chiaravagna ONLUS,
Il Presidente Matteo Cresti.